

Appoggio a Monti, caos nel Pdl

Interrogazione di 41 deputati: escluda nostre colpe sui suicidi - Terzo polo: gelo Casini-Fini

I protagonisti della rivolta

I «falchi» guidati da Brunetta e **Meloni**, Gelmini prima firma poi si tira indietro, Gianni Letta «frena» il Cavaliere

FACCIA A FACCIA

Il leader dell'Udc incontra il presidente della Camera e archivia il progetto centrista: «Siamo in una nuova stagione, il gioco è diverso»

Barbara Fiammeri

ROMA

■ La sberla elettorale non è stata ancora assorbita. Il Pdl si muove in ordine sparso, diviso tra chi continua a perorare la causa di «staccare la spina al governo» e coloro che invece ritengono improponibile assumersi la responsabilità di mettere in crisi l'esecutivo e accelerare il ritorno alle urne. Uno sbandamento di cui il principale interprete è Silvio Berlusconi.

Il Cavaliere nella riunione dell'altra sera a Palazzo Grazioli non ha lesinato critiche al suo successore. E certo le parole di Monti «sulle conseguenze umane» della crisi e «suchi ha portato l'economia in questo stato» hanno pesato non poco sullo sfogo del Cavaliere, il quale ha trovato parecchi fans tra gli ospiti di Palazzo Grazioli. Lo stesso Alfano, timoroso di ritrovarsi sempre più isolato alla guida del partito, ha alzato i toni. L'unico, impermeabile alle pulsioni, è Gianni Letta. Le ragioni che «ti hanno spinto alle dimissioni» sono le stesse che oggi «ci impongono» di sostenere Monti, è il ragionamento dell'ex sottosegretario. Lo sa anche l'ex premier. Per questo il Cavaliere ondeggia e, parafrasando un suo mo-

do di raffigurarsi, all'occorrenza si fa «falco» o «colomba».

Ieri una quarantina di deputati del Pdl guidati da due ex ministri, Renato Brunetta e **Giorgia Meloni**, hanno presentato una interrogazione dai toni durissimi nella quale chiedono a Monti di spiegare il senso delle sue affermazioni sulla «crisi». In realtà inizialmente gli ex ministri erano tre. C'era anche Maria Stella Gelmini. Una firma pesante, non solo perché da sempre inclusa tra le cosiddette colombe, ma perché avrebbe fatto pensare che a ispirare l'interrogazione fosse stato direttamente il vertice del Pdl ovvero Berlusconi e/o Alfano. Gelmini invece in serata ha fatto sapere di aver ritirato la sua firma perché non conosceva il contenuto del testo. In effetti l'interrogazione assume i connotati di una dichiarazione di guerra anche perché arriva nonostante nel frattempo si fossero attivati (sempre attraverso Letta) i chiarimenti con Palazzo Chigi e il premier avesse pubblicamente elogiato le riforme del governo Berlusconi.

L'ondeggiamento continua. Il Cavaliere manda avanti i pontieri a cercare la possibile intesa con Casini. I risultati elettorali sono stati infatti una brutta sorpresa anche per il Terzo polo. Il leader dell'Udc già martedì ha di fatto ufficializzato la fine dell'esperienza, aprendo a possibili nuovi scenari. Fini non l'ha presa affatto bene e il chiarimento «amichevole» e «molto franco» tra i due avvenuti ieri non sembra aver dir-

dato i dubbi e le ombre di un'allezzenza divenuta ora molto più fragile. «Ognuno si assuma le sue responsabilità», è stato l'ultimatum lanciato dal leader dell'Udc che prima delle elezioni aveva sciolto gli organi di via Due Macelli in vista del lancio del nuovo Partito della nazione. Scelta che invece Fini non ha fatto e che ora appare inverosimile. Questo non esclude ovviamente convergenze. Ma vale anche per il Pdl. Ieri i capannelli tra dirigenti del partito di Berlusconi e finiani o centristi si sono moltiplicati. Probabile che l'argomento fosse anche la legge elettorale. Un tema, pure questo, sul quale il Pdl procede in ordine sparso. Dopo le aperture della Gelmini al doppio turno, ieri c'è stata una levata di scudi. Nel frattempo **Meloni**, Brunetta e Crosetto hanno presentato una proposta per una correzione del Porcellum introducendo le preferenze per il 70% dei seggi. Ipotesi criticata da Cicchitto, che per questo è stato preso di mira da una giovane consigliera pidellina romana, Chiara Colosimo (ex An), che via twitter ha lanciato un «rottamiamicchitto» scatenando la reazione di tutti i big del partito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

